



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

domenica 12 febbraio 2023

# Rassegna Stampa

12-02-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	12/02/2023	2	Bonomi: Stimolare gli investimenti = Bonomi: Stimolare gli investimenti, sui bassi salari no a ideologie Confindustria <i>Nicoletta Picchio</i>	2
MATTINO	12/02/2023	2	Bonomi: In Italia stipendi bassi? Il problema non riguarda l'industria <i>L. Ci.</i>	3

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	12/02/2023	4	Superbonus malus 200 milioni congelati appello alla Regione = Superbonus 110%, 200 milioni "congelati" edili e artigiani chiedono aiuto alla Regione <i>Massimiliano Torneo</i>	5
SICILIA CATANIA	12/02/2023	17	Intervista a Stefano Bonaccini - Bonaccini: Per Catania bisognerà fare il massimo per una proposta unitaria = Catania e il voto alleanze necessarie sui programmi <i>Cesare La Marca</i>	8

## SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	12/02/2023	7	L'inverno pazzo mette in ginocchio l'agricoltura = Serre allagate, piante bruciate dal gelo l'inverno pazzo inguaia gli agricoltori <i>Tullio Filippone</i>	10
ESPRESSO	12/02/2023	79	Golden power di Meloni su priolo in vendita <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	12/02/2023	7	Robot e tecnologie per la salute Upme Italy e Ro.Ga. di Enna eccellenze premiate da Intesa <i>Gioacchino Amato</i>	13
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	12/02/2023	1	Oltre tre milioni de stinati allo scalo di Birgi <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	12/02/2023	11	Maltempo, Schifani nei luoghi del disastro <i>Andrea D'orazio</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	12/02/2023	11	Turismo, la Sicilia più bella in mostra alla Bit di Milano <i>Fabio Geraci</i>	17
SICILIA SIRACUSA	12/02/2023	17	Le serre sono allagate il pomodoro è andato perduto una situazione disastrosa <i>Sergio Taccone</i>	19

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	12/02/2023	1	E intanto si accelera pure l'iter per gli svincoli di Brancaccio <i>C. T.</i>	20
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	12/02/2023	1	Ponte Oreto, gara fatta: lavori in estate <i>Connie Transirico</i>	21

IL PRESIDENTE DI **CONFINDUSTRIA****Bonomi: «Stimolare gli investimenti»**

Nicoletta Picchio — a pag. 2

**Bonomi: «Stimolare gli investimenti, sui bassi salari no a ideologie»****Confindustria**

No agli aiuti ma stimoli all'editoria e al mondo economico in generale

**Nicoletta Picchio**

Uno stimolo agli investimenti, non solo nell'editoria, ma nel mondo economico in generale «perché è questo il problema che vedo oggi e nei prossimi anni». Unito al bisogno di discutere nel merito. «In questo paese non si fa, invece è necessario». L'evento per i 75 anni del quotidiano la Provincia di Cremona e Crema è l'occasione per parlare del futuro dell'informazione, con l'editoria che diventa un esempio di come l'innovazione cambia il modello di business in tutti i settori, ora che si va verso il 5.0. Carlo Bonomi risponde alle domande del giornalista Beppe Severgnini: «i giornalisti sono fondamentali per una sana democrazia, aiutatevi a ragionare nel merito».

Bonomi fa alcuni esempi: l'immigrazione «a seconda di come ne parli sei xenofobo o xenofilo», gli stipendi «non si discute nel merito sul fatto che in Italia si pagano più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie». E qui Bonomi sottolinea con i numeri che il problema dei bassi salari non riguarda il mondo dell'industria: dal 2000 al 2021, fatto 100 il punto di partenza dei salari, nell'industria sono arrivati a 120, con la produttività a 120. In Spagna, Germania e Francia gli stipendi sono arrivati a

115 in termini reali, ma la produttività è salita in Spagna a 157,5, in Francia e Germania 140. «Non è che l'industria paga poco, sono le altre componenti dell'economia che lo fanno. Nei contratti della Pa non si parla di merito e produttività», ha detto Bonomi. Guardando l'economia nel suo complesso, ha continuato, gli stipendi sono andati da 100 a 107 e la produttività a 104. «Bisogna parlare con i numeri, quando la critica è ideologica non è accettabile».

Considerazioni analoghe sui contratti: si diceva che **Confindustria** non rinnova, ha esordito Bonomi. «Su 7 milioni vacanti solo 242.420 riguardano l'industria. Verificato questo, scomparso il dibattito». Idem sul salario minimo: «abbiamo detto che non riguarda noi, tutti i nostri contratti sono sopra i 9 euro. I problemi sappiamo dove sono, nelle finte cooperative, nei settori dove si pagano 4 euro l'ora. Non si vogliono affronta-

re, per una discriminante: il dividendo elettorale, perché vuol dire andare a colpire le constituency di alcuni partiti. Nel paese ci sono armi di distrazione di massa, bisogna invece

ragionare nel merito».

E qui torna il ruolo dell'informazione, nell'era dell'intelligenza artificiale: «sarà il driver che ci consentirà di ridurre i costi. Da presidente di **Confindustria** sono diventato anche editore, del Sole 24 Ore: la vera sfida è cambiare il modello di business e la modalità di fruizione dei contenuti. L'editoria sarà un mondo completamente diverso, i canali di informazione sono cambiati. Non servono aiuti statali, che fanno venire meno la libertà di stampa, ma stimoli agli investimenti», ha continuato Bonomi, sottolineando che occorre dare ai giovani, che non leggono i giornali cartacei, capacità di critica dell'informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nell'industria i lavoratori in attesa di contratto sono 242.420 su 7 milioni complessivi**



Il 75° de La Provincia di Cremona. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso: 1-1%, 2-18%

# Bonomi: «In Italia stipendi bassi? Il problema non riguarda l'industria»

## L'INTERVENTO

**ROMA** Il problema delle retribuzioni in Italia esiste, ma riguarda in misura molto maggiore il mondo dei servizi, rispetto all'industria. La posizione che in questi mesi va esprimendo **Confindustria** è stata ribadita ieri dal presidente Carlo Bonomi, intervenuto alla celebrazione del settantacinquesimo anniversario del quotidiano La Provincia di Cremona. «Parliamo con i numeri - ha insistito Bonomi - perché se la critica è corretta fa riflettere ma quando è ideologica non è accettabile». Il ragionamento è stato poi articolato più nel dettaglio. «Se prendiamo il periodo dal 2000 al 2021 quindi un arco lungo di 21 anni fatto 100 i salari dell'industria nel 2021 erano 120 e la produttività da 100 è andata a 100-120. Germania, Francia e Spagna hanno gli stipendi reali a 115 ma se guardiamo la produttività, la Spagna è andata a 157,5, la Francia e la Germania a 140. Se guardo però l'economia complessiva del Paese vuol dire che sono le altre componenti dell'economia che pagano poco». Il numero uno di **Confindustria** ha quindi ricordato che «quando c'è stata la discussione sul salario minimo allo **Confindustria** ha detto: "bene, facciamolo, vogliamo uno stipendio a 9 euro lordi all'ora? i nostri contratti sono sopra quel livello" e il tema è scomparso, perché quando si è capito dove era il problema allo-

ra il tema è scomparso».

«Così come - ha proseguito Bonomi - quando si diceva che **Confindustria** non rinnova i contratti. Sette milioni di lavoratori in attesa di contratto? Bene, andiamo a vedere in numeri, quanti sono quelli dell'industria che sono ancora in vacatio? 242.420 non 7 milioni, poi scopriamo che la maggior parte di coloro che sono in attesa sono nei servizi e nella Pa. Ed il tema dei contratti è improvvisamente scomparso».

La ricetta di Viale dell'Astronomia sulla questione retributiva è quella di un massiccio intervento di taglio del cuneo fiscale, che vada a beneficio sia dei lavoratori che delle imprese.

Ieri presidente di **Confindustria** si è poi soffermato sulle problematiche specifiche dell'editoria. «Il problema dell'editoria oggi - ha osservato - è che deve fare investimenti fortissimi, quello che vorrei è lo stimolo agli investimenti».

## LE MOSSE

Sul tema delle retribuzioni è intervenuto ieri anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, in relazione alle possibili prossime mosse della Bce. «Se dovessero comparire segnali di una spirale salari-prezzi e le aspettative di inflazione diventassero insufficientemente ancorate, un ulteriore e significativo inasprimento della politica monetaria sarebbe certamente giustificato», ha avvertito intervenendo davanti agli studenti del Warwick Economics Summit di Londra, con una lezione

dal titolo "Politica monetaria e il ritorno dell'inflazione".

Visco ha osservato che una fase di «estrema incertezza» come l'attuale dovrebbe suggerire alla Bce di «muoversi gradualmente e prudentemente», con un aumento dei tassi «progressivo ma misurato», guidato dai dati, attribuendo «un eguale peso» sia al rischio di strangolare l'economia con manovre troppo aggressive, sia a quello di non fare abbastanza per fermare l'inflazione. «Sono convinto che la credibilità delle nostre azioni si preservi non mostrando i muscoli di fronte all'inflazione ma continuando a mostrare saggezza ed equilibrio».

Il governatore, coerentemente, non ha fatto previsioni sulla traiettoria del costo del denaro dopo marzo, quando «probabilmente» la Bce alzerà i tassi: «Vedremo che cosa succederà con i nuovi dati che avremo e con l'outlook sull'inflazione». Perché se raffreddare i prezzi «è ovviamente necessario» occorre in egual misura «stare attenti ed evitare di innescare un eccessivo e non necessario aumento dei tassi di interesse reali». Rialzi troppo forti e ravvicinati, avverte, creano «rischi potenziali» sia per la stabilità finanziaria che per l'accesso al credito, come dimostrano i dati di dicembre che hanno visto azzerarsi la crescita di prestiti alle imprese nell'Eurozona.

**L. Ci.**

**IL GOVERNATORE  
VISCO AVVERTE:  
«IN CASO DI SPIRALE  
TRA PREZZI E SALARI  
LA BANCA CENTRALE  
EUROPEA INTERVERRÀ»**



Peso: 25%



**Carlo Bonomi**



Peso:25%

# Superbonus malus 200 milioni congelati appello alla Regione

La Sicilia resta tra le regioni più attive sul "vecchio" Superbonus 110%, ma c'è un tesoro di 200 milioni che resta "congelato": a tanto ammontano i crediti d'imposta bloccati dalle banche. Da qui l'appello - che all'Ars è trasversale - perché la Regione tramite Irfis anticipi le somme e "acquisti" i crediti stessi.

GUCCIONE, TORNEO pagine 4-5

## Superbonus 110%, 200 milioni "congelati" edili e artigiani chiedono aiuto alla Regione

MASSIMILIANO TORNEO

**CATANIA.** Il governo regionale è disposto a intervenire sulle criticità che stanno bloccando il Superbonus 110% in Sicilia. Sulla scia di quanto sta già avvenendo in Sardegna e Piemonte, la Regione sarebbe disposta, magari attraverso Irfis, ad acquistare i crediti d'imposta, dal momento che le banche hanno smesso di concedere liquidità bloccando il meccanismo di agevolazioni, e di fatto bloccando cantieri già avviati.

Un problema in cui ballano circa 200 milioni di euro, secondo una stima ancora non definitiva di Ance Sicilia, e che mette in difficoltà sia le grosse realtà d'impresa edile e di costruzione, sia le aziende medio piccole, rappresentate da Cna. Un incontro si terrà mercoledì all'assessorato alle Infrastrutture tra i rappresentanti del governo e i vertici di Ance Sicilia. È stato lo stesso ufficio dell'assessore Alessandro Aricò ad averlo propiziato, come spiega il presidente dell'associazione costruttori, Santo Cutrone. «Stiamo facendo il censimento delle imprese in difficoltà e dei relativi importi - dice - Non è ancora un numero definitivo, ma ci aggiriamo intorno ai 200 milioni. Tra qualche giorno sapremo la somma totale degli importi che le imprese hanno nei cassetti fiscali, ma non monetizzati. Si tenga conto - dice ancora il presidente regionale Ance - che noi edili abbiamo gli importi maggiori, ma la difficoltà riguarda anche gli

altri settori, come la Cna, che ha una marea di piccoli imprenditori, ognuno dei quali non arriverà ai nostri importi, ma sono tantissimi».

Dunque, qualcosa si muove. «In tutta Italia gli enti locali si sono messi a disposizione, cercando di acquistare i crediti d'imposta - ancora Cutrone -. La Sardegna ha fatto una apposita legge regionale, il Piemonte ha dato disponibilità per circa 50 milioni. Anche la nostra Regione si sta muovendo. Mercoledì sarò a Palermo, all'assessorato alle Infrastrutture, ne parlerò con l'assessore Aricò. Dalla sua segreteria ci hanno già chiamato dieci giorni fa per capire i numeri, l'entità. Stiamo ragionando».

In settimana è previsto anche l'incontro tra tutte le sedi territoriali Ance, e sarà più chiara la cifra esatta: quanta liquidità serve. «L'interlocuzione c'è - ribadisce Cutrone -: la Regione dimostra la disponibilità di poter acquistare il credito d'imposta. Siamo fiduciosi».

L'origine del blocco è lo stop delle banche a anticipare il credito alle imprese. Sul perché ci sono due versioni. Una dei costruttori, la riassume lo stesso Cutrone: «Per l'incertezza e la confusione che si sono generate attorno a questa normativa. Una serie di circolari e contro circolari, interpretazioni e contro interpretazioni: arrivato a un certo punto il sistema bancario si è fermato». A sentire le banche, invece, è stato fondamentale l'aver con-

cesso liquidità per crediti d'imposta che poi, però, non sono stati riconosciuti dall'agenzia delle entrate. Quella zona grigia tra le truffe e gli errori ha penalizzato le banche che avevano acquistato crediti d'imposta dalle imprese. Tanto che qualcuno, nel sistema bancario, auspica che la soluzione possa essere una sanatoria dei lavori non conformi.

La soluzione, invece, almeno per ora, pare essere quella di un intervento della Regione: «Abbiamo riscontrato buona volontà da parte di tutti», conclude Cutrone.

A Palermo, infatti, le iniziative all'Ars sono due e trasversali. Una è nell'ordine del giorno presentato dai deputati di Fratelli d'Italia, primo firmatario Carlo Auteri. «Per verificare - spiega Auteri - la fattibilità di una norma con la quale la Regione favorisca lo sblocco dei crediti fiscali relativi al bonus 110%, acquisendo i crediti dalle banche, per essere poi compensati in fase di pagamento dei tributi, calcolando già a monte l'importo massimo compensabile e rispettando la circolare dell'Agenzia delle Entrate».



Peso: 1-6%, 4-65%

Una norma sulla falsariga dei provvedimenti adottati in altre regioni, «per venire incontro - argomenta il deputato siracusano subentrato all'on. Luca Cannata - alle impellenti necessità delle aziende che soffrono di mancata liquidità». Poi c'è il disegno di legge del Pd. Lo ha descritto nei giorni scorsi il deputato Anthony Barbagallo: «Occorre che la Regione intervenga istituendo un fondo, anche attraverso l'Irfis,

che acquisisca i crediti vantati dalle imprese, agevolando così il sistema produttivo e andando incontro all'intero settore che da tempo denuncia evidenti problemi per la farraginosità delle procedure del superbonus 110%».

## Mercoledì l'Ance incontra l'assessore Aricò sul nodo dei crediti. All'Ars iniziative di Fdi e Pd



### SUPERBONUS 110%

		TOTALE NAZIONALE				
			% Lavori realizzati	% edifici	% invest.	
Numero di asseverazioni		359.440				
Totale investimenti ammessi a detrazione		62.493.729.809,17 €				
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione		46.630.675.188,08 €	74,6%			
Detrazioni previste a fine lavori		68.743.102.790,09 €	Onere a carico dello Stato			
Detrazioni maturate per i lavori conclusi		51.293.742.706,89 €				
di cui	<b>CONDOMINI</b>					
	N. di asseverazioni condominiali		48.087			
	Tot. Inv. Condominiali		28.795.132.341,70 €		13,4%	
	Tot. Lavori Condominiali realizzati		20.166.789.149,53 €	70%		46,1%
	<b>EDIFICI UNIFAMILIARI</b>					
	N. di asseverazioni in edifici unifamiliari		208.622			
	Tot. Inv. in edifici unifamiliari		23.732.416.331,07 €		58%	
	Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati		18.269.088.952,23 €	77%		38%
	<b>UNITÀ IMMOBILIARI FUNZIONALMENTE INDIPENDENTI</b>					
	N. di asseverazioni in unità immobiliari indipendenti		102.725			
Tot. Inv. unità immobiliari funzionalmente indipendenti		9.965.340.727,31 €		28,6%		
Tot. Lavori in unità immobiliari funzionalmente indipendenti		8.194.122.318,19 €	82,2%		15,9%	
Condomini		598.813,24 €	INVESTIMENTO MEDIO			
Edifici unifamiliari		113.757,98 €				
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti		97.009,89 €				

FONTE: Enea (al 31 dicembre 2022)

GEA - WITHUB



Peso: 1-6%, 4-65%



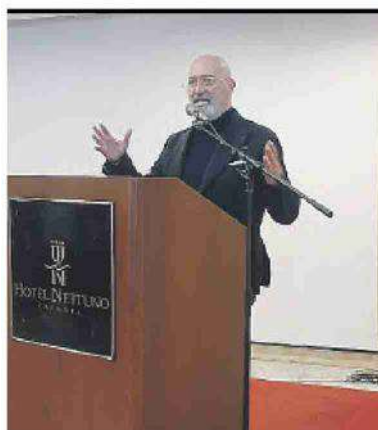
Peso: 1-6%, 4-65%

## CATANIA

**Bonaccini: «Per Catania  
bisognerà fare il massimo  
per una proposta unitaria»**

Il candidato alla segreteria nazionale del Pd: «Serve un partito unito per una città che deve ripartire dal lavoro, alleanze su programmi e contenuti necessarie per vincere».

CESARE LA MARCA pagina III



# «Catania e il voto alleanze necessarie sui programmi»

**Bonaccini. Il candidato alla segreteria nazionale del Pd: «Serve un partito unito i nomi siano decisi dal territorio non a Roma»**

CESARE LA MARCA

Un grande partito in cerca d'identità e una grande città che l'ha del tutto perduta, nel lungo e a tratti drammatico vuoto politico degli ultimi mesi. La tappa catanese del candidato alla segreteria nazionale del Pd in corsa contro Elly Schlein, Stefano Bonaccini, sintetizza questa stessa seppur diversa necessità di svoltare e cambiare pagina, così il Pd che ha in mente il governatore dell'Emilia Romagna, «che torni tra le persone con un linguaggio comprensibile anche al bar, riformista e pragmatico, che fa quello che dice», può dare alcune indicazioni anche sul fronte in fase di costante evo-

luzione e sulla proposta più utile per la città in vista delle amministrative di maggio, e sul ruolo di un partito «popolare e non populista che selezionerà la sua classe dirigente attingendo a piene mani dal territorio».

**Come vede Catania in vista delle prossime amministrative?**

«Bisognerà cercare di fare il massimo per una proposta quanto più unitaria possibile, per vincere le elezioni servono alleanze. devono essere fatte su

contenuti e programmi e non solo per battere gli avversari - ha affermato Bonaccini - per questo serve che il Pd sia unito, e poi ci si gioca, però io non sono uno di quelli che pensa che da Roma si debba decidere per i terri-



Peso: 15-1%, 17-35%

tori. Ovviamente si può invece pretendere che si facciano le cose seriamente per provare a vincere».

Al fianco di Bonaccini, prima dell'intervento del governatore annunciato da Giovanni Burtone, sul fronte "anti Schlein" del Pd non passa certo inosservata la presenza di Enzo Bianco. «Bonaccini è un amministratore tra l'altro bravo prima che un politico, la sua concezione della politica è molto legata al territorio e questo è oggettivamente un valore aggiunto, per questo lo sostengo con convinzione, anche come Liberal Pd. La mia candidatura? Vedremo, ancora non è neanche passata l'Ottava di Sant'Agata». Tra i bene informati l'ex sindaco avrebbe già deciso per il sì, e non è difficile prevedere da quel momento in poi il clima elettorale sempre più arroventato.

**Bonaccini, che Pd servirebbe per sollevare questa città dalla sua crisi?**

«Qui serve un partito che metta al centro il lavoro, dirlo in una città del mezzogiorno mi pare abbia un valore superiore che dirlo a casa mia, servono infrastrutture e politiche attive per il lavoro, abbiamo bisogno di tagliare il costo dell'occupazione stabile in sostituzione di quella precaria, servono investimenti e decontribuzione secca per i nuovi assunti».

**Tutto questo in una città che al netto dei casi di illegalità ha ancora nelle sue fasce sociali più disagiate necessità del sostegno del reddito di cittadinanza**

«Io sono a favore del reddito di cittadinanza - ha spiegato Bonaccini - ma mentre questa misura è servita nella parte assistenziale è mancata completamente nella parte di recupero di posti di lavoro, abbiamo bisogno di difendere scuola e sanità pubblica, c'è un governo che sta tagliando su dimensionamenti e organici della scuo-

la, quindi avremo anche in questa città classi pollaio con troppi studenti e qualità che rischia di abbassarsi, così come lo standard dei servizi della sanità».

**Questa è una città che primeggia anche per dispersione scolastica**

«Premesso che l'autonomia differenziata proposta da Calderoli è irricevibile, bisognerebbe investire per portare l'obbligo scolastico a 18 anni».

## SCENARI E SCELTE

«Ripartire dal lavoro qui sarà cruciale». L'appoggio «convinto» di Enzo Bianco



**Il caso****L'inverno pazzo mette in ginocchio l'agricoltura****di Tullio Filippone**

La Sicilia orientale, dal Ragusano alla piana di Catania, è in ginocchio dopo 48 ore di maltempo che hanno lasciato serre e campagne allagate nel cuore della produzione di ortaggi. Un paesaggio di piante bruciate dal gelo, con la fioritura arrivata in anticipo per il caldo anomalo dei primi di gennaio e poi spazzata

via da freddo, pioggia e vento. Coldiretti traccia un quadro allarmante: campagne sott'acqua, danni alle serre, alberi abbattuti e raccolta degli ortaggi e degli agrumi bloccata.

● a pagina 7

**L'ALLARME****Serre allagate, piante bruciate dal gelo l'inverno pazzo inguaia gli agricoltori**

Dalla piana di Catania al Ragusano si contano i danni. Eppure i bacini sono ancora semivuoti

**di Tullio Filippone**

Quello che resta nella quiete dopo la tempesta è una Sicilia, dal Ragusano alla piana di Catania, messa in ginocchio da 48 ore di maltempo, che hanno lasciato serre e campagne allagate nel cuore della produzione di ortaggi. Un paesaggio di piante bruciate dal gelo, con la fioritura arrivata in anticipo per il caldo anomalo dei primi di gennaio e poi spazzata via da freddo, pioggia e vento. L'allarme arriva da Coldiretti, che parla di «campagne sott'acqua, danni alle serre, alberi abbattuti e raccolta degli ortaggi e degli agrumi bloccata», e fa la conta dei danni. La causa sono 24 eventi estremi, tra bombe d'acqua e tempeste di vento, concentrate soprattutto sul versante orientale della Sicilia, secondo i dati raccolti dall'European Severe Weather Database. Mentre il Sias – Servizio informativo agrometeorologico siciliano – ha segnato un altro record: in buona parte delle stazioni meteo della zona del Siracusano e del Ragusano si sono superati i valori massimi di

pioggia degli ultimi vent'anni registrati nell'arco di 12, 24, 48 e 72 ore.

Per capire le conseguenze basta entrare con gli anfibi nelle serre dell'azienda Pitino di Scicli, dove 12mila metri quadrati di serre si sono trasformati in un pantano. «Per noi si tratta di un danno che oscilla tra i 15 e i 25mila euro – dice Daniela Pitino – la pioggia e le gelate hanno compromesso ortaggi, pomodori, zucchine e altre colture che erano maturate in anticipo a causa di un inverno caldo».

Il cambiamento climatico ha già stravolto le abitudini degli agricoltori: «Se prima mettevamo le doppie coperture antipioggia già a novembre o a dicembre, adesso lo facciamo a fine gennaio, ma con questa pioggia torrenziale non è bastato», spiega Pitino.

Così le serre di carciofi, melanzane, pomodori, lattuga e altri prodotti ortofrutticoli in un'area a grande vocazione agricola sono finite sott'acqua. «Il fiume Dirillo è esondato tra Acate e Marina di Acate e molte aziende non sono potute correre ai ripari, anche per la chiusura

della statale 115 – dice Gianfranco Cunsolo, presidente di Coldiretti Vittoria – una situazione che si aggiunge alla fioritura anticipata che aveva portato a una sovrapproduzione a dicembre, con conseguente diminuzione dei prezzi a danno dei produttori, che poi si trasformerà in una mancanza di prodotti in primavera e nell'aumento dei prezzi al consumo».

Fanno la conta dei danni anche i produttori di arance del Catanese. «Il maltempo ha interrotto la raccolta in un momento importante – dice Andrea Passanisi, presidente di Coldiretti Catania – abbiamo registrato danni agli alberi, allagamenti



Peso: 1-5%, 7-48%

e molta frutta è caduta a causa delle raffiche di vento. Il paradosso è che queste precipitazioni concentrate e intense non risolvono la questione siccità, perché arrivano dopo mesi senza pioggia».

Basta consultare l'ultimo bollettino dell'Autorità di bacino della Regione. Al 1° febbraio gli invasi siciliani avevano il 35 per cento delle riserve idriche in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e solo il

7 per cento in più rispetto a gennaio, quando si era registrato un caldo anomalo. Il simbolo è la diga Pozzillo, che serve la piana di Catania e si è quasi prosciugata, passando dai 67 milioni di metri cubi del 2022 ai 5,8 di oggi. O ancora Ogliaastro, scesa da 39 a 22. Nel Palermitano l'invaso Poma, che era pieno l'anno scorso con 72 milioni di metri cubi, è sceso a 47.

### **📷 Campagne in crisi**

Una serra allagata nel Ragusano una delle zone investite in pieno da 72 ore di piogge torrenziali. Oggi il presidente della Regione Renato Schifani e il suo vice Luca Sammartino, assessore all'Agricoltura, visiteranno le aree più colpite dalla tempesta



Peso: 1-5%, 7-48%

**Aziende strategiche****GOLDEN POWER DI MELONI  
SU PRIOLO IN VENDITA**

**L**i ha incontrati **Renato Schifani**. E si è subito sbilanciato: «Mi sembrano persone affidabili». L'ultimo giorno di gennaio il presidente della Regione Sicilia ha ricevuto a Palermo i manager di Goi Energy, la società di Cipro che ha siglato un accordo preliminare per l'acquisto della raffineria di Priolo messa in vendita dal gruppo russo Lukoil.

L'operazione annunciata un mese fa è però tutt'altro che conclusa. Sabato quattro febbraio, la presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** ha firmato il decreto che dichiara di «interesse strategico nazionale» l'impianto in provincia di Siracusa. Questo atto formale si era reso necessario per garantire allo stabilimento i finanziamenti pubblici necessari a proseguire l'attività, poiché le forniture di petrolio russo, unica fonte di approvvigionamento della raffineria, erano destinate a interrompersi per effetto delle sanzioni contro Mosca.

Ora che all'orizzonte è comparso un compratore, il governo dovrà valutare la credibilità delle garanzie che Goi Energy si è impegnata a fornire sulla base della legge del Golden Power. Garanzie che dovranno tutelare le attività e l'occupazione di un impianto che da solo vale il 20 per cento del mercato nazionale della raffinazione e dà lavoro, compreso l'indotto, a circa 3 mila persone. La società acquirente, guidata dal manager sudafricano **Mi-**

**chael Bobrov**, è chiamata a presentare i propri progetti nei prossimi giorni, in modo che possano essere esaminati da un apposito comitato costituito presso la presidenza del Consiglio. In particolare, andrà approfondito il ruolo di Trafigura (cfr. L'Espresso n. 3 del 22 gennaio 2023), il colosso mondiale delle materie prime, che pur non comparando ufficialmente come acquirente, di fatto garantirà la sopravvivenza dell'impianto. In base a quanto comunicato il mese scorso, la multinazionale con base in Svizzera si è infatti impegnata a fornire il greggio e a rivendere il petrolio raffinato con contratti di lungo termine. Al momento non è dato sapere neppure quanto pagheranno gli acquirenti per rilevare il controllo dell'impianto. In ambienti finanziari è stata accreditata una cifra di circa 2 miliardi di euro. A cui andranno aggiunte le garanzie di Trafigura, sul cui contenuto preciso non è però stata fornita nessuna informazione. Tocca al governo, adesso, fare chiarezza su un affare che lascerà in mani straniere un impianto strategico per la sicurezza energetica del Paese. **V.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

**L'iniziativa**

# Robot e tecnologie per la salute Upmc Italy e Ro.Ga. di Enna eccellenze premiate da Intesa

di **Gioacchino Amato**

Due modi di declinare innovazione e sostenibilità nel campo della salute, due eccellenze siciliane premiate con altre 138 aziende dal programma "Imprese vincenti" di Intesa Sanpaolo per la valorizzazione delle piccole e medie imprese. Un giro d'Italia fra le aziende all'avanguardia che per il Mezzogiorno ha visto premiate la Ro.Ga. di Enna e la Upmc Italy di Palermo. Selezionate fra quattromila imprese, le due aziende siciliane si sono distinte «per investimenti in piani di rilancio e trasformazione secondo le direttrici indicate dagli obiettivi del Pnrr».

«La tappa è stata dedicata alla sostenibilità – spiega Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo – e le imprese del Sud cui abbiamo dato voce si sono distinte per aver mantenuto il loro livello di competitività, anche in contesti in continua evoluzione, investendo in progetti innovativi per rendere più efficienti i processi e migliorare la qualità dei prodotti in un'ottica di transizione ambientale e sociale».

Viene da lontano, dagli Stati Uniti, la Upmc Italy di Palermo, nata nel 1998 come costola italiana dell'University of Pittsburgh Medical Center, gruppo sanitario accademico

non-profit con sede a Pittsburgh, per gestire il progetto Ismett. Adesso è anche impegnata nella nascita del centro di ricerca biomedica Rimed, a Carini. Occupa 220 dipendenti che si aggiungono ai 700 dell'Ismett e ha un fatturato di 70 milioni. «Siamo impegnati nella ricerca biomedica – spiega il chief financial officer, Gaspare Mangiaracina – utilizziamo le nuove tecnologie sia per la cura dei pazienti che per ottimizzare la gestione delle risorse. Siamo stati i primi, vent'anni fa, ad avere la cartella clinica elettronica e 15 anni fa a introdurre la telemedicina».

Il presente si chiama medicina predittiva e personalizzata per ogni paziente, ma anche nuove frontiere nel campo dei trapianti con la creazione di cuori artificiali sempre più sofisticati e il "ricondizionamento" degli organi che fino a poco tempo fa non erano idonei a essere trapiantati e che adesso vengono "riparati" per essere utilizzati. «Abbiamo accesso a banche date sconfinite – racconta Mangiaracina – e alle professionalità presenti a Pittsburgh e anche al patrimonio della nostra organizzazione che investe ogni anno in ricerca un miliardo di dollari».

Una realtà che adesso sta contribuendo alla nascita di Rimed: «Il nostro impatto positivo sul territorio – conferma Mangiaracina – fa parte

della nostra sostenibilità. Facciamo da attrattore per l'intera filiera del sistema salute e della ricerca».

Nel cuore della Sicilia, a Enna, nasce nel 1992 la Ro.Ga. che rappresenta la più grande realtà siciliana e una delle maggiori d'Italia nel campo dei prodotti ortopedici. Una fabbrica con 65 dipendenti che nasce da una tradizione di famiglia: «Mio nonno e mio zio aprirono negli anni Trenta una bottega artigiana di calzature ortopediche – racconta Lillo Maria Colaleo, segretario del Cda – adesso abbiamo sedi in tutta la Sicilia e vendiamo in tutta Italia. Spesso vengono fino a qui clienti dalla Lombardia o dai Paesi arabi per acquistare le nostre protesi».

Nel capannone c'è spazio per la robotica e una delle più moderne stampanti 3D in funzione in Italia. Ro.Ga. collabora sempre più spesso con progetti di ricerca per molte università. Ma le radici rimangono fondamentali: «Le tariffe aeree e la condizione delle strade non ci aiutano – conferma Colaleo – ma noi restiamo qui dove abbiamo iniziato».

La costola palermitana di Pittsburgh punta sul Rimed di Carini. L'impresa di prodotti ortopedici crea protesi con le stampanti 3D



**All'avanguardia**  
Una protesi ortopedica realizzata dalla Ro.Ga. di Enna  
In alto a destra, una sala operatoria dell'Ismett, che fa capo a Upmc Italy



Peso: 42%

**Dalla Finanziaria regionale**

# Oltre tre milioni destinati allo scalo di Birgi

Fondi necessari per programmare e promuovere le rotte

Attraverso un emendamento presentato dal deputato marsalese di Forza Italia Stefano Pellegrino e approvato dal Governo di Renato Schifani, l'aeroporto «Vincenzo Florio» riceverà, anche per il 2025, dalla Regione, i fondi necessari per programmare e promuovere le rotte, pari a 3.2 milioni di euro. «La politica che decide di investire sul centro della mobilità dei trapanesi – commenta Salvatore Ombra, presidente di Airgest, la società di gestione dello scalo - dimostra di saper leggere il territorio, le sue esigenze e di voler far sì che, tutto ciò che di bello e di buono abbiamo, possa trasformarsi in un ritorno economico per il benessere di tutti». Ombra si dice inoltre sicuro che l'aeroporto saprà «ripagare con i numeri» il nuovo investimento della Regione. Dalla Finanziaria all'Ars una pioggia di soldi destinate in diverse zone della provincia. A Marsala sono stati stanziati 300 mila euro su proposta di Stefano Pellegrino, capogruppo di Forza Italia all'ARS, per il fossato punico di Marsala, che fa parte dell'area archeologica dell'antica Lilybeo in prossimità del Castello (ex carcere) potrà essere recuperato dallo stato di attuale abbandono, che ne ha fatto un gro-

viglio di vegetazione e rifiuti.

Per il deputato azzurro, «sarà finalmente possibile recuperare un'importante area archeologica che rappresenta parte del nostro straordinario patrimonio monumentale e artistico. Un segnale di grande attenzione non solo da parte del Governo ma anche da parte di tutti i colleghi che hanno sostenuto questa iniziativa, comprendendone il grande valore per lo sviluppo turistico del nostro territorio».

Per quanto riguarda le alluvioni in Sicilia 2021, invece, è stato approvato un emendamento redatto dai parlamentari regionali del Partito Democratico, a seguito delle alluvioni che hanno colpito il territorio trapanese nel 2021.

«Il Governo regionale – spiega il deputato trapanese del PD, Dario Safina - ha stanziato, per il momento, 12 milioni di euro a fronte di un danno di circa cento milioni di euro per tutta la Sicilia ma è comunque un primo passo concreto che viene incontro alle esigenze di tutte quei territori che hanno subito gravi danneggiamenti per via dell'azione distruttiva delle avverse condizioni meteo».

Infine, approvato anche un finanziamento di 200 mila euro per

la messa in sicurezza di piazze, aree comunali e aree ricreative del Comune di Misiliscemi sulle quali insistono giochi per l'infanzia. Il provvedimento, inserito nel quadro della finanziaria regionale, è stato proposto dalla deputata del Movimento 5 Stelle, Cristina Ciminnisi ed accolto dal plenum dell'aula.

«Una norma – commenta la deputata regionale – nata dal confronto con la comunità misilese, studiata ed elaborata con la consapevolezza delle esigenze quotidiane di quel territorio, troppo a lungo dimenticato e abbandonato. È anche un riconoscimento ad una comunità che sta avviando con entusiasmo e pari fatica, un'autonoma attività amministrativa». (\*FTAR\*)

**Gli altri fondi  
Per il fossato punico  
di Marsala  
e per i danni provocati  
dall'alluvione**



Peso: 16%

**Pesante il bilancio nelle campagne allagate del Ragusano e del Siracusano. Il sindaco di Mineo: è caduta tanta acqua quanto in un anno**

# Maltempo, Schifani nei luoghi del disastro

**Danni alle coltivazioni di peperoni, zucchine e pomodori. L'Anci: più tecnici nei comuni****Andrea D'Orazio**

È la calma dopo la tempesta, ma fino a un certo punto, perché insieme ai fiumi straripati, alle case allagate, agli sfollati e alle strade interrotte dalla pioggia o dalla neve, il ciclone Helios, che tra giovedì e venerdì ha sferzato le province di Catania, Siracusa e Ragusa, lascia dietro di sé anche una scia di polemiche intorno al nodo prevenzione, e mentre sindaci e agricoltori provano a fare la conta dei danni, c'è ancora qualche comune che si trova semi-isolato. È il caso di Mineo, paese etneo che in 48 ore, spiega il primo cittadino, Giuseppe Mistretta, «ha visto piovere tutta l'acqua che mediamente cade in un anno, registrando almeno un centinaio di smottamenti in rapida successione, anche nel nostro cimitero, che affaccia su una vallata dove sono franate una ventina di loculi. Stiamo cercando di recuperare le salme, per ridare loro degna sepoltura, ma non è facile, perché nel frattempo siamo impegnati a liberare tutte quelle famiglie, una decina in tutto, che sono tuttora bloccate nelle proprie abitazioni a causa dello sfaldamento dei terreni, mentre la circolazione non è tornata alla normalità perché alcune strade sono quasi impraticabili». Il guaio, continua Mistretta senza nascondere amarezza, «è che stiamo lavorando da soli, con mezzi privati, senza sosta tranne che di notte». Va decisamente meglio, invece, a Siracusa, dove il sindaco, Francesco Italia, ha riaperto scuole, impianti sportivi e porti, mentre «quasi tutte le 40 persone sfollate a causa della pioggia e dell'erosione del fiume

Anapo sono rientrate nei propri appartamenti e l'Enel ha ripristinato la luce nelle case rimaste al buio».

Insomma, il capoluogo aretuseo, tra i comuni più colpiti dal ciclone, si sta già rialzando, ma resta ancora molto da fare, a partire dalle arterie provinciali, fino a ieri interrotte. «E attenzione, la botta», rimarca Italia, «poteva essere ben più forte, se sul piano della comunicazione non avessimo alzato il tiro invitando alla massima cautela i nostri cittadini, assuefatti a un sistema di allerte che ha emesso troppe volte bollettini rossi quando il sole splendeva. Detto ciò, va fatto un plauso enorme alla Protezione civile, perché senza i loro piani di intervento non saremmo riusciti a sfollare le famiglie in difficoltà, visto che le strade erano sommerse a tal punto da rendere necessari i gommoni».

In piedi anche il Ragusano, ma con gli agricoltori disperati per i danni subiti nelle serre, soprattutto ad Acate per l'erosione del fiume Dirillo. «Danni al momento incalcolabili», spiega Gianfranco Cunsolo, presidente di Coldiretti Vittoria, «perché a causa dei terreni allagati non riusciamo ad entrare nelle strutture e verificare quante piante sono state distrutte e quante sono recuperabili. Quel che è certo, è che molti colleghi perderanno buona parte di pomodori, peperoni e zucchine». Si prova a fare un bilancio anche nel capoluogo ibleo, dove non mancano le polemiche per l'impressionante voragine aperta sul ponte di Punta Braccetto, perché, rimarcano alcuni residenti insieme ai consiglieri d'opposizione del Pd, «l'alveo del fiume del borgo marinaro non veniva pulito da anni». Ma le critiche arrivano un po' da tutti i territori colpiti da Helios.

Sullo sfondo, la domanda di sempre: i sindaci potevano fare di più sul piano della prevenzione idrogeologica? Per tutti loro, prova a rispondere il segretario dell'Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano, sottolineando che, «per quanto riguarda le strade urbane, i municipi sono ormai sensibilizzati alla necessità di utilizzare il più possibile materiali drenanti, evitando il cemento. Poi, è chiaro, si può fare sempre di più, migliorando i piani urbanistici. Ma per centrare l'obiettivo servono più ingegneri, geometri e geologi: bisogna ampliare il bacino del personale, stoppato dalle vigenti normative nazionali in materia di assunzione».

Intanto, il presidente della Regione, Renato Schifani, visiterà oggi i luoghi piegati dalla tempesta, sorvolando in elicottero, insieme al capo della Protezione Civile Salvo Cocina, le aree interessate, incontrando i sindaci del Ragusano e i prefetti di Catania e Siracusa. Sopralluogo anche per il vicepresidente della Regione, mentre sul tavolo, ricorda Luca Sammartino, resta «l'intenzione del nostro governo di chiedere a Roma, oltre alla dichiarazione dello stato di calamità, anche l'attivazione del fondo di solidarietà nazionale per supportare e sostenere tutte quelle realtà economiche e imprenditoriali che si trovano in gravi difficoltà a causa delle conseguenze del maltempo».

(\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 38%



**Maltempo.** Sono continuati anche ieri gli interventi di assistenza nella zona di Ragusa e Siracusa



Peso: 38%

Il presidente Schifani allo stand della Regione. Sarà presentato anche il progetto The Best of Western Sicily, il Giornale di Sicilia media partner

## Turismo, la Sicilia più bella in mostra alla Bit di Milano

Il direttore Romano modera  
un incontro con Lagalla,  
Monti e Franco Miccichè

### Fabio Geraci

#### PALERMO

Forse mai come quest'anno la Borsa internazionale del Turismo di Milano sta offrendo una vetrina importante alla Sicilia, indicata come meta preferita da globetrotter, viaggiatori appassionati, perfino gastronomi (è la seconda regione più ricercata dopo la Toscana secondo i blog di cibo). Ecco dunque spiegata la scelta di stand autonomi e in rete, convegni, panel, interviste: a partire dal mega stand della Regione dove il presidente Renato Schifani e l'assessore Elvira Amata presenteranno domani alle 12 i dati del turismo in Sicilia e le scelte - arte, moda, cultura, tradizioni - trainanti per la prossima stagione. L'inaugurazione della Bit sarà oggi alle 11 con il ministro del Turismo, Daniela Santanchè che poi visiterà la fiera, parteciperà all'apertura dello stand Enit e dello stand ITA. Una partecipazione importante sarà quella della Sicilia Occidentale che riunisce in tutto 14 partner e propone un'unica destinazione, «The Best of Western Sicily», progetto ideato dall'agenzia Feedback con media partner *Giornale di Sicilia, Tgs e Rgs*. L'idea è quella di promuovere in maniera sinergica un territorio ricco di storia, cultura e bellezze naturali di cui fanno parte i comuni di Alcamo, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Erice, Favignana-Isole Egadi, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Pantelleria, Partanna, Salemi e San Vito Lo Capo con l'aiuto di Federalberghi Trapani e Li-

berty Lines. Da Milano Salvo La Rosa seguirà gli appuntamenti per le finestre su Tgs e Rgs. Sarà il direttore del Giornale di Sicilia, Marco Romano, a moderare il primo panel sulle prospettive del turismo, stamattina alle 10.30 con gli interventi del sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, e di Agrigento, Franco Miccichè; di Pasquale Monti, presidente Autorità portuale, e di Marcantonio Ruisi, professore di Strategie e politiche aziendali dell'Università di Palermo.

Il programma prosegue con un fitto calendario di incontri a cui parteciperanno i sindaci e gli assessori dei comuni coinvolti, organizzatori, local insider, scrittori e astronauti. Alle 11.30 «Pantelleria, dove c'è anche il mare»; alle 12.30 focus sul Cous Cous Fest e degustazione della famosa semola 'ncucciata del Mediterraneo. Alle 14.30 «Marsala e gli inglesi: un racconto lungo 250 anni»; alle 15.30 «Alcamo: itinerari tra arte e natura, vino e poesia». La prima giornata si chiuderà alle 16.30 con «Il turismo e le prospettive di crescita in provincia di Trapani» a cura di Federalberghi Trapani. Allo stand della Regione si potranno provare (oggi la BIT è aperta al pubblico, domani e martedì solo agli operatori) i visori attraverso cui accedere al Metaverso applicato ai Beni culturali siciliani: questo primo esperimento - realizzato dallo Science and Technology Laboratory dell'Università bosniaca di Gorazde in sinergia con i Dipartimenti regionali - permetterà di accedere ai parchi di Selinunte con la ricostruzione del tempio C con le metope originali, oggi conservate al Museo Salinas, di Agrigento davanti al Tempio della Concordia e al Museo del satiro. Alle 11 si parlerà delle destinazioni «West of Sicily» attraverso le produzioni cinematografiche (da «Il Gattopardo» a «Makari») con Silvia Carezza

del Tg2; del progetto Costa del Mito, 150 chilometri di spiagge incontaminate e siti archeologici da Selinunte a Gela, e del progetto Diodoro, i prodotti enogastronomici nati nella Valle dei Templi; del percorso «Terra Barocca» attraverso Ragusa, Modica, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina. Annunciate anche le manifestazioni sullo sbarco alleato del '43, avvenuto ottant'anni fa, che si stanno costruendo in collaborazione tra gli Stati Maggiori della Difesa italiano e canadese, un unico «Walk for Remembrance & Peace». Prima tappa, la terza edizione dell'International Forum «Peace, Security & Prosperity» dal 27 al 29 marzo a Piazza Armerina. Uno stand della Bit ospita anche la rete dei Borghi dei Tesori, nata due anni fa sotto l'egida delle Vie dei Tesori: 45 piccoli comuni che si sono uniti per promuovere i percorsi alternativi ai grandi attrattori turistici. I Borghi dei Tesori saranno presentati oggi alle 16,30, ospiti dello stand Sicilia, dal presidente dell'associazione, Laura Anello, mentre martedì alle 10, si parlerà invece del progetto delle Vie dei Tesori. Tra gli altri appuntamenti, nello stand Logos si presenta Travelexpo, la borsa globale dei turismi, a metà aprile a Terrasini. Nello stand di Lampedusa il presidente dell'associazione OcchiBlu, Filippo Mulè annuncerà l'ottava edizione di Lampedusa'amore, dal 6 all'8 luglio dedicato alla giornalista di *Tgs* e del *Giornale di Sicilia*, Cristiana Matano. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%



**Palermo.** Il sindaco Roberto Lagalla



Peso: 27%

**PACHINO E PORTOPALO**

# «Le serre sono allagate il pomodoro è andato perduto una situazione disastrosa»

## Il racconto di Cammisuli, imprenditore agricolo

Dopo la fine della fortissima ondata di maltempo, che ha squassato il Sudest della Sicilia, a Pachino e Portopalo si fa la conta dei danni in campo agricolo. Tra le situazioni più gravi c'è quella segnalata dall'agricoltore pachinese Carmelo Cammisuli, componente di una piccola azienda agricola a conduzione familiare.

«L'ondata di maltempo, con vento fortissimo e pioggia incessante, ha distrutto le nostre strutture produttive. - afferma con un filo di voce Carmelo Cammisuli - Per una piccola realtà a conduzione familiare come la nostra è un colpo terribile. Le serre sono allagate, il pomodoro presente sulle piante è andato perduto. Una situazione disastrosa che ci priva della nostra fonte di reddito». Un dramma per chi si preparava al periodo di raccolto dopo quello della semina e della cura del terreno con la solita costanza e attenzione.

«Purtroppo adesso non saremo in

grado di ripartire senza aiuti. Non abbiamo i fondi per ripartire. Aspettavamo il periodo del raccolto e della vendita del prodotto ed invece il maltempo ci ha tolto tutto». Da una prima stima, l'agricoltore pachinese parla di circa 70 mila euro di danni, tra strutture danneggiate e perdita del prodotto. «Ho trent'anni e faccio questo lavoro da quando avevo 14 anni. La mia famiglia è stata sempre in regola, abbiamo superato non pochi momenti difficili ma adesso la salita si presenta molto ripida. Da soli non ce la faremo».

Edmondo Pisana, presidente di una realtà produttiva del territorio, parla di situazione disastrosa. «Tante strutture sono state pesantemente danneggiate dal fortissimo vento e dalla pioggia incessante. Una mazzata ulteriore per un settore già alle prese con una serie di problemi molto seri e che mettono a rischio la tenuta economi-

ca di molte realtà produttive, piccole e grandi che siano». Danni anche in tanti punti del territorio e del centro abitato di Marzamemi. Nel borgo marinaro l'acqua è penetrata in diverse abitazioni creando dei laghi artificiali. Alcune facciate di immobili non sono state in grado di assorbire l'acqua piovana, determinando infiltrazioni in alcune strutture, soprattutto quelle più esposte alla vicinanza con il mare. Una situazione da tregenda.

**SERGIO TACCONE**



Peso: 19%

## La viabilità nella zona sud, cinque milioni in arrivo dal Pnrr per la rampa lato monte E intanto si accelera pure l'iter per gli svincoli di Brancaccio

Due lotti di intervento,  
il collaudo entro il 2026  
Il nodo dei costi rialzati

La viabilità sul lato sud della città dipende anche dallo svincolo di Brancaccio, congelato per anni e oggi *work in progress* anche grazie ai 5 milioni del Pnrr, con i quali si procede senza intoppi per le uscite lato monte. Serviranno invece certamente altri soldi per completare la bretella lato Forum. L'esecuzione dell'intero svincolo è prevista con tre diverse fonti di finanziamento: rampa lato mare, uscita dalla A 19 con provenienza Catania in direzione Palermo - con fondi derivanti dalle somme per opere di urbanizzazione dovuti dalla Multi Veste Italy 4 per l'esecuzione del centro commerciale Forum. L'altra rampa lato mare, di ingresso alla A19 con provenienza Palermo-Brancaccio in direzione Palermo e Trapani - con i fondi residui dell'accordo con la Multi Veste implementati dai fondi regionali giacenti del fondo ex Cassa del mezzogiorno dal precedente appalto rescisso per infiltrazione mafiosa e oggi ammontanti a poco più di due milioni. Entrambe le Rampe lato monte per l'ingresso/uscita alla A19 con i fondi del Ministero. Il primo lotto, lato mare, risulta di competenza della

Multi Veste 4 Italy, per una cifra intorno ai 3,2 milioni. L'opera prevede un periodo di realizzazione di due anni. L'altro, lato monte, rientra appunto nel Piano integrato urbano della Città Metropolitana. Il bando dovrà essere chiuso entro l'anno, poi altri due di lavori e collaudo nel 2026. Altri intoppi permettendo. I lavori di questa importante porta di accesso alla città hanno, storicamente, avuto un percorso molto travagliato. La prima gara fu svolta nel 1986 ma l'appalto andò deserto. Nel 1989 i lavori furono riappaltati, ma si interruppero nel 1993 a causa del coinvolgimento della ditta esecutrice nelle vicende di tangente. Nel 1999 i lavori furono rifinanziati attingendo a fondi regionali, ma la procedura di appalto ebbe un intoppo a causa del ricorso di una delle ditte partecipanti. Nel 2002 si poté, finalmente, procedere alla consegna dei lavori ad una associazione di imprese. Alla ripresa i lavori furono così sospesi per la redazione di una variante che rendesse gli svincoli compatibili con la nuova programmazione dell'Anas. La pausa (durata fino al 2006) innescò un contenzioso tra il Comune

e la ditta appaltatrice che fu risolto nel 2009 con l'intervento finanziario della società Multi Veste Italy 4 che nel frattempo aveva iniziato le opere di realizzazione del Forum. La società anticipò al Comune parte dei fondi dovuti come oneri di urbanizzazione per tacitare le maggiori richieste della ditta appaltatrice. Furono ripresi i lavori, che ebbero però, fino al 2011, uno svolgimento molto lento per un cavo elettrico di media tensione che l'Enel tardò a spostare. Si ripartì nel 2012 per fermarsi di nuovo nel 2014: le infiltrazioni mafiose nella ditta condussero alla rescissione del contratto. Si arriva, alla fine, al 2022 per la modifica della convenzione con il Comune. La Multi Veste doveva occuparsi dei due bracci dello svincolo lato mare e del parcheggio, ma i 3 milioni e passa adesso non bastano.

**C. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una storia travagliata  
Varianti urbanistiche,  
infiltrazioni mafiose  
e cavi elettrici:  
tutti gli stop al cantiere**



**Brancaccio.** Una delle rampe per l'accesso agli svincoli



Peso: 27%

**Aggiudicato il primo lotto dell'appalto da quasi quattro milioni di euro: possibili forti problemi per il traffico**

# Ponte Oreto, gara fatta: lavori in estate

**Passo avanti dopo 13 anni di attesa con i soldi bloccati nei cassetti: la Cantieri Edili di Favara, superati i controlli di rito, potrà iniziare le opere. L'assessore Orlando: promessa rispettata****Connie Transirico**

Gara fatta, via ai lavori entro l'estate. Dopo tredici anni di attesa e disagi, di fondi bloccati nei cassetti, ammaloramenti, marciapiedi dissestati al punto da indurre a impedire perfino il passaggio pedonale, squadre di operai della Cantieri Edili di Favara faranno capolino tra i piloni vetusti del Ponte Oreto, che con i primi 3 milioni e 800 mila euro si dà una sistemata corposa. Mercoledì scorso negli Uffici dell'Urega si è svolta la gara per l'aggiudicazione del primo lotto dell'appalto che prevede il restauro, il risanamento conservativo e il recupero funzionale e strutturale già (re)inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche 2022-24. L'intervento è finanziato con i fondi dell'ex delibera Cipe del 2009, finora rimasti nel cassetto. Gli altri interventi porteranno complessivamente a 6 milioni e 200 mila euro la spesa e saranno successivamente «coperti» dai contratti inseriti nell'Accordo quadro. Trentasette le imprese che hanno aderito al bando del Comune, prima si è classificata la ditta che adesso sarà sottoposta a tutti i controlli di rito prima di prendere materialmente in mano le redini del cantiere. Che non comincerà subito. Non sarà domani che vedremo eventuali re-

stringimenti di carreggiate o divieti di ingresso sul ponte, ma bisognerà aspettare l'inizio dell'estate. «Cercheremo di creare meno disagi possibili ai cittadini - dice l'assessore Totò Orlando, visibilmente soddisfatto del risultato -. Abbiamo rispettato i tempi promessi quando ci siano insediati. Chiudere al transito? Questo poi dovranno stabilirlo i tecnici, potrebbe bastare procedere lasciando libera una carreggiata come sul Corleone».

Un intervento di straordinaria importanza per la città, che mette in sicurezza una delle arterie di collegamento più trafficate, da cui ogni giorno transitano migliaia di veicoli, compresi quelli che dall'autostrada devono raggiungere il centro. Eppure, è rimasta lì ad ammassare sotto la pioggia e l'incuria dei manutentori. Già nel 2002 una relazione dell'Università lanciava l'allarme sul rischio crolli, suggerendo anche le soluzioni da adottare. Ma nulla si era mosso, auto e camion pesanti avevano continuato a passare sul Ponte senza tregua. Più recentemente, nel 2021, la relazione dei tecnici comunali dell'Ufficio città storica sulle condizioni della struttura aveva restituito una radiografia ancora più impietosa: serviva una manutenzione straordinaria urgentissima e la chiusura al traffico, in modo da evitare «l'ulteriore deperimento

delle strutture che potrebbe, realisticamente, compromettere la stabilità dell'opera», avvertiva il Rup, responsabile del procedimento, in un rapporto inviato al capo area tecnica, al dirigente del settore opere pubbliche, ad altri tecnici comunali e per conoscenza anche al sindaco e all'assessore ai Lavori pubblici della precedente Amministrazione Orlando.

In pericolo c'erano già non solo gli automobilisti in transito, ma gli stessi pedoni per il «rischio di cedimenti, anche localizzati, delle strutture del ponte o di parti anche

non strutturali dello stesso...».

Tra gli interventi «urgentissimi» già due anni fa, il risanamento di tutte le strutture in cemento armato ammalorate; l'impermeabilizzazione dell'impalcato in cemento armato; la fornitura a posa in opera di giunti di dilatazione tra i corpi a contatto; il rifacimento dell'impianto di smaltimento delle acque meteoriche e il risanamento dei parapetti. Il Rup aveva chiesto che venisse proibito il transito ai mezzi di massa superiore ai 35 quintali e limiti di velocità. Il divieto di attraversamento a piedi era invece legato ai parapetti malconci. Il divieto però viene puntualmente disatteso, visto che il passaggio alternativo dista circa un chilometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quei piloni vetusti  
Già nel 2002 i primi  
allarmi sulla stabilità  
In teoria è vietato pure  
il passaggio pedonale**

**Chiudere il Ponte Oreto? Dovranno  
stabilirlo i tecnici: si potrebbe permettere  
di circolare su una sola carreggiata  
Totò Orlando**



Assessore. Totò Orlando



Peso:50%



**Ponte Oreto.** Aggiudicata la gara del primo lotto dell'appalto che prevede il restauro, il risanamento conservativo e il recupero FOTO FUCARINI



Peso: 50%